

**TEATRO VASCELLO**

Con Bory e la Fuster  
il flamenco  
è drammaturgia

**RODOLFO DI GIAMMARCO**

**È** UN coreografo rigorosamente ritrattista di donne, e di generi, tecniche e linguaggi di una cultura performativa della danza, Aurélien Bory, che dopo l'exploit dello scorso anno con il rarefatto e visionario lavoro della giapponese Kaori Ito, è ora tornato al **Romaeuropa Festival** con lo spettacolo *Questcequetudeviens?*, in scena oggi al teatro Vascello, con l'avventura di una donna-simbolo del flamenco, la francese Stéphane Fuster, "bailaora" internazionale che, già celebre danzatrice di Israel Galván, gestisce sfrontatezza, malia e tutto un universo di simboli che passano per uno studio degli elementi, dal rosso-fuoco all'acqua. Con lei il flamenco non è più un ballo ma una drammaturgia penetrante, prossima all'illusionismo. La accompagnano in scena un chitarrista e un cantaor.

**Teatro Vascello** via Carini 78, oggi alle ore 17, tel. 06-5881021

©RI/PRODUZIONE RISERVATA

